Da sinistra: la vicesegretaria Pd De Micheli, il presidente di Articolo 1 Bersani, l'ex senatore Pd Mucchetti e il presidente di Cittàcomune D'Amo

«Contro la destra peggiore urge una coalizione larga»

Cittàcomune, alla Magnana confronto post elezioni con De Micheli, Bersani e Mucchetti «Tirare una riga sugli errori del passato»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

● Quella di Salvini «non è una luna di miele» e «il centrosinistra è atteso da un lungo periodo all'opposizione». Le uniche certezze di questo momento storico sono sale sulla ferita per la sinistra italiana e piacentina. Che fare dunque? Serve «tirare una riga sul passato» e promuovere «una chiamata larga per riprendere in mano quella questione sociale lasciata colpevolmente in mano alla destra peggiore d'Europa».

Non è stata serata dalle facili illusioni quella di venerdì alla coop La Magnana dove si sono confrontati Pier Luigi Bersani, presidente di Articolo 1, Paola De Micheli, vicesegretaria nazionale del Pd, e l'ex senatore dem Massimo Mucchetti. Tutt'altro. E' stato necessario elaborare gli errori del passato, remoto e recente, per capire come tentare di risalire la china. Come reagire a questa «fase» - non «momento» - di una Lega pigliatutto. Operazione cruciale quella di guardarsi dentro. Perchè come ha ricordato in apertura Gianni D'Amo di Cittàcomune, l'associazione politico-culturale che ha organizzato la serata post elezioni, «c'è un pezzo del nostro paese che non intende passare i prossimi anni a dare la "caccia al nero"».

Bersani l'ha presa alla larga: «Siamo dentro a un fatto mondiale, cioè il ripiegamento del processo di globalizzazione che mostra la sua faccia oscura e provoca lo spaesamento dei ceti popolari. In questo scenario la destra si è buttata su una linea sovranista e identitaria rispondendo coi suoi valori, o disvalori, come quello del "prima io". La sinistra? Ha vinto le elezioni all'inizio del processo di globalizzazione, ma non ha saputo leggerne la faccia oscura ed è arrivata tardi. Ha cercato di essere "blairista" (dal leader britannico Tony Blair) fuori tempo massimo». Scordarsi subito, ha avvertito Bersani, che il fenomeno Salvini sia passeggero. «Occorre tirare una riga rispetto al passato, ispirandosi alla sinistra che vince in Europa, come quella di Sanchez in Spagna, riprendendo la questione sociale. Serve una chiamata larga superando l'ostilità dell'elettorato dei 5 stelle per il centrosinistra».

Paola De Micheli (Pd) saluta Pier Luigi Bersani (Articolo 1)

Anche De Micheli è partita dai "mea culpa": «Credo che uno degli errori più grandi commessi dal Pd, che ha legittimato la peggiore destra europea in Italia, sia stato quello di non sedersi al tavolo di confronto con il movimento 5 Stelle». E ancora: «Le riforme proposte dal governo non sono state condivise con il nostro elettorato. Ad esempio la buona scuola è stata una riforma non concertata con i lavoratori, e questo lo abbiamo pagato in termini di consenso». Chissà se il Pd di Zingaretti potrà costituire la svolta. «Dobbiamo provare a costruire un modello di sviluppo nuovo - ha osservato la vicesegretaria -. C'è un atteggiamento nuovo da parte del Pd, che prova a tenere unite le persone e l'esperienza della lista unitaria delle elezioni europee è stata un passaggio molto significativo. Il Pd è la casa del centrosinistra aperta a tutti, che prova a tenere unite le persone. Anche questa ricerca di unità io credo che sia un modo di praticare i valori di sinistra».

Per Mucchetti gli errori commessi non sono solo quelli del "renzismo" o degli ultimi governi, ma anche quelli «dei padri», come «l'identificare l'impresa con gli azionisti». Più di recente «il centrosinistra ha sbagliato nell'eleggere Marchionne a simbolo dell'impresa del futuro». «La sfida più grande che ci attende è quella di rinnovarci soprattutto sotto il profilo culturale. Serve tempo: e di sicuro il centrosinistra è atteso da un lungo periodo all'opposizione».

Un'immagine della barca dei vigili del fuoco al lavoro

Rubato sul Po il motore della barca dei vigili del fuoco

Smontato dal natante al molo della Map. Molinaroli (Fp-Cgil): gesto vigliacco

Ermanno Mariani

PIACENZA

● Tornano a colpire i pirati del fiume che senza nessuno scrupolo si sono portati via il motore Honda Ial da ottanta cavalli dell'imbarcazione di soccorso dei pompieri. Ieri mattina gli stessi vigili del fuoco si sono resi conto del furto subito. Impossibile sapere con precisione quando è avvenuto il furto perché l'imbarcazione dei pompieri attraccata al molo della Map è controllata dagli stessi vigili del fuoco una volta la settimana. L'ultima verifica era stata fatta, pare il sabato della scorsa settimana. I pirati del fiume hanno certamente agito nella notte. Hanno raggiunto l'imbarcazione di colore rosso con scritta bianca "vigili del fuoco" e lampeggiante con una loro barca. Sono saliti a bordo e hanno scassinato la cabina di pilotaggio. Hanno poi scassinato il lucchetto della cassapanca contenente gli attrezzi che hanno usato (oltre ad un flessibile che si sono portati appresso) per avere ragione delle saldature del motore. Non ancora soddisfatti del bottino i ladri si sono portati via anche le taniche di carburante lasciate sull'imbarcazione e la batteria dello scafo di soccorso. Ieri mattina i pompieri, quando si sono resi conto del furto, hanno telefonato al 112 e sul posto sono accorsi i carabinieri del radiomobile che hanno avviato i primi accertamenti del caso. Negli anni passati i pirati del fiume si sono impossessati di numerosi motori di barche attraccate lungo il Po. Un duro colpo alla banda era stato inferto proprio dai carabinieri che avevano scovato un loro covo nelle boschine del fiume recuperando motori e arrestando membri della banda.

«Un gesto doppiamente vigliacco, oltre al danno economico anche quello per la collettività: è come aver rubato il lettino di un'autoambulanza» ha commentato ieri Giovanni Molinaroli coordinatore provinciale Fp –Cgil. Sul questo furto anche il senatore Lega Nord Pietro Pisani che dopo aver ricordato i previsti aumenti degli organici per i pompieri e la revisione di paghe e contributi ha detto: «Vigliacchi e ignobili gli autori del furto».

DUE CHIACCHIERE

CHI SI RICORDA IL LICEO GIOIA IN VIA TAVERNA?

SEGUE DALLA PRIMA

GIACOMO SCARAMUZZA

Purtroppo, per la inesorabile legge del tempo, di testimoni che possono ricordare quel giorno ne restano pochissimi. Ed a loro (e alla memoria di quelli che non ci sono più), dedichiamo particolarmente queste righe. A quell'epoca non esisteva ancora la scuola media unificata (la riforma Bottai sarebbe arrivata nel 1940) e, al liceo ginnasio si dovevano frequentare tre anni di ginnasio inferiore, poi, dopo una prima selezione, si passava si due anni di ginnasio superiore e infine dopo una ulteriore selezione - durissima - si accedeva ai tre anni di liceo classico che, alla fine, apriva le porte di tutte le Università.. Forse anche questo ricordo potrebbe far riflettere i futuri riformatori della scuola, sempre pronti a rivoluzionare tutto e non sempre per ottenere il meglio.

Comunque, entrando per la prima volta dal vecchio portone, si cambiava radicalmente uno stato d'essere: da scolari si diventava studenti.

Chi scrive ha passato i cinque anni del ginnasio in quel vecchio palazzo. Nel frattempo - siamo nel 1932 - erano iniziati i lavori di costruzione della nuova sede di viale Risorgimento (progetto dell'architetto Mario Bacciocchi secondo lo stile dell'epoca), inaugurata nel 1937 con una anteprima dedicata ad una Mostra del Po, e, nel 1938, consegnata al liceo ginnasio. Così, i già citati studentini del 1933 avrebbero fatto, per primi, l'ingresso nel nuovo, moderno, stabile di viale Risorgimento ed avrebbero completato nella nuova sede i tre anni di liceo.

Ma il vecchio palazzo di "Strä Alvä" è rimasto nel cuore di molti di noi vecchietti. Come i nomi di tanti docenti: dal discusso preside Massaretti (che si gloriava della sua qualifica di "Sansepolcrista", avendo partecipato, a Milano, in piazza San Sepolcro, alla fondazione del fascismo), al grecista prof. Piacenza (dall'inconfondibile barbetta rossa ormai screziata di bianco, oggetto d'affettuose satire studentesche che lo paragonavano al bandito Gasparone), al prof. Forlini (latinista, italianista e, tra l'altro, cultore delle memorie di Pietro Giordani), al prof, Rescia con la consorte prof.ssa Saracchi, al prof. Ponticelli, al prof. Repetti, alla prof.ssa Rinetti, alla prof.ssa Vercesi, alla prof.ssa Mottana, all'educatore fisico prof. Vignola e a tanti altri, che hanno contribuito, tra quelle vecchie mura, alla formazione di molti studenti piacentini, parecchi dei quali diventati anche personaggi di rilievo. Come, ad esempio, il prof. Pietro Nuvolone, famoso giurista e principe del foro, o, nel settore dello sport, icone come Cesare Ghigini o Gianni Longo senza dimenticare che si primeggiava anche nella pallacanestro (che non si chiamava ancora basket) e alla palla a volo (non ancora volley) le cui squadre erano capeggiate rispettivamente da Gigi Freschi e dal sottoscritto.

L'antico stabile di via Taverna ora utilizzato da alcuni servizi comunali

Oggi tante cose sono cambiate e sono entrate in funzione nuove sezioni (linguistica, scientifica ecc.) tanto che parlare del « Classico » sembra quasi una presa in giro. Il liceo "M.Gioia" ha lodevolmente celebrato i 60 anni trascorsi dal dopoguerra. Ma per noi, reduci dalla sede di Via Taverna e primi occupanti di quella di viale Risorgimento, gli anni da celebrare – anche limitandoci all'entrata in funzione del nuovo edificio – sarebbero stati almeno sette od otto di più. Insomma ci siamo sentiti un po' dimenticati e quasi defraudati dei nostri ricordi.